

→ **I concessionari** di Federauto lanciano l'allarme. Il mercato in flessione del 26%

→ **Il presidente** Pavan Bernacchi: esecutivo indifferente, ci vogliono misure di sostegno

Auto, a luglio un altro crollo

«Un disastro, il governo intervenga»

Ancora un flop del mercato dell'auto che a luglio «consuntiverà un altro -26%». Lo anticipano i concessionari di Federauto. Oggi i dati ufficiali. Il presidente Pavan Bernacchi: «Un disastro, il governo intervenga».

LA.MA.
MILANO

Concessionari dell'auto in allarme. Il mercato a luglio si rivelerà un «vero disastro», con un crollo delle immatricolazioni del 26%: lo anticipa Federauto, alla vigilia dei dati ufficiali che verranno pubblicati oggi, chiedendo al governo di intervenire. «Negli Usa - spiega Filippo Pavan Bernacchi, presidente della neonata Federauto (già Federairopa), l'associazione dei concessionari di tutti i brand commercializzati in Italia - Obama visita la Chrysler ed elogia Marchionne che riceve anche consensi dagli operai. Obama si spinge a rivendicare di aver varato la legge sulla rottamazione «che ha salvato almeno 100mila posti di lavoro, permettendo di realizzare auto e camion che consumando meno ci porteranno verso un futuro di indipendenza energetica». In Italia è il contrario».

Il numero uno dei concessionari continua: «Luglio consuntiva un altro -26%. Questo dato si avvicina molto alla realtà perchè sembra che i principali costruttori abbiano finalmente tolto il piede dalle chilometri zero. Perchè non si può continuare all'infinito ad autoimmatricolarsi vetture per dimostrare dati di quota non veritieri. E infatti il mercato a privati, quello non inquinabile da autoimmatricolazioni, vede una flessione del 30%. È così ormai da qualche mese nell'indifferenza del governo».

GHE PENSI MI

Per Pavan Bernacchi servirebbe da parte di Berlusconi un altro «ghe pensi mi»: rinnovando dei bonus pluriennali per svecchiare il parco



Foto di Qilai Shen/Ansa

IL CASO

Grecia, sciopero finito La benzina torna a circolare nel Paese

È finito lo sciopero portato avanti da lunedì dai camionisti in Grecia, che aveva causato anche numerosi disagi ai turisti, bloccati per le pompe di benzina rimaste a secco in tutto il paese. Il sindacato dei trasportatori ha deciso, con una risicata maggioranza, di porre fine alla protesta, nata dalla decisione del governo di Atene di liberalizzare il settore nell'ambito delle richieste del piano di salvataggio predisposto dall'Ue e dal Fmi. La serrata dei 30mila camionisti non aveva però fatto breccia nel governo socialista che aveva scelto la linea dura e ordinato ai trasportatori di tornare al lavoro pena il ritiro delle licenze e il ricorso ad azioni legali.

auto e incentivare le vetture a basso impatto ambientale, e varando una politica seria per riallineare la tassazione delle vetture aziendali agli altri paesi europei. «C'è una differenza enorme a nostro sfavore».

Ormai, prosegue Federauto, «il trend post-incentivi è confermato: lo Stato introiterà circa 2 miliardi di imposte a vario titolo in meno, i concessionari devono agire sui costi del personale sopprimendo circa 15mila posti di lavoro, cui se ne aggiungeranno almeno 30mila dell'indotto».

Federauto chiede quindi misure che sarebbero, dice, a costo zero, perchè si pagherebbero sia con le imposte sulle auto, sia con la riduzione delle spese mediche legate alla cattiva qualità dell'aria e la diminuzione di incidenti. Inoltre ci sarebbe un minor ricorso agli ammortizzatori sociali che drenano risorse statali. «Questo si otterrebbe, come dice

Obama, incentivando l'acquisto di auto che consumano e inquinano meno, e sono più sicure con dotazioni moderne come le scocche a deformazione progressiva».

Quanto alla questione Fiat, Pavan Bernacchi la fa semplice: «È

Le richieste

Rinnovare i bonus e incentivare le vetture «ecologiche»

importante che Fiat resti in Italia. Per questo serve un atteggiamento totalmente diverso di certi sindacati. Produrre in Europa non conviene più e tutti delocalizzano. Vogliamo rendercene conto? Così avremmo dei bei contratti ma pochissimi ne potrebbero godere perchè disoccupati». ❖